

Linguae &
Rivista di lingue e culture moderne

Angel de la Torre Sanchez

Poetry and sustainability

Literary initiatives in Spain and in Italy

<https://doi.org/10.14276/l.v23i1.3612>

1 / 2023

ISSN 1724-8698

Urbino University Press
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo



Ángel de la Torre Sánchez

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
angel.delatorresanchez@uniurb.it

Poesia e sostenibilità. Iniziative letterarie in Spagna e Italia

ABSTRACT:

Poetry and sustainability: literary initiatives in Spain and in Italy

Sustainability and climate change permeate all fields of society. There have been, both in Italy and in Spain, numerous poets whose work revolved around the topic of nature and its abuse at the hands of humans. The goal of this article is to shed light on different initiatives that have developed both in Spain and in Italy to understand their value within society and the literary world. To this purpose the beginning of the article offers a definition of *ecopoetry*, a term coined to describe this type of poetry and introduces several poets whose works are directly linked to ecology. Finally, the article studies two recent initiatives, “Poetas por el Clima”, founded in the city of Cordoba (Spain) and “Festival Europeo della Poesia Ambientale”, held in Rome and compares them to understand the influence they have had in their respective territories of influence.

KEYWORDS: *ecopoetry*; sustainability; Spanish poetry; Italian poetry; literary initiatives.

Garbage has to be the poem of our time because
garbage is spiritual, believable enough
to get our attention, getting in the way, piling
up, stinking, turning brooks brownish and
creamy white: what else deflects us from the errors of our
illusionary ways
A. R. Ammons (2013, 204)

1. Introduzione: poesia e impegno ecologico

La poesia di A. R. Ammons sopracitata serve come pretesto per introdurre l'argomento sul quale si basa l'articolo, a cui io aggiungerò un punto di domanda, ovvero, "la spazzatura dev'essere la poesia del nostro tempo"? In merito a ciò, Leonard Scigaj, professore dell'Università di Virginia Tech e autore di *Sustainable Poetry*, uno dei saggi più influenti per quanto riguarda il binomio poesia e sostenibilità, racconta l'episodio in cui sostò durante le vacanze sul Lago Ontario, vicino alle cascate del Niagara. Lì vide un cartello in cui c'era scritto "No Swimming" (Scigaj 1999, xii). L'autore si chiese come poteva essere inquinato un lago così vasto, dove molti avevano delle barche e altri passavano le giornate sulle sue rive insieme alle loro famiglie. Quando, dopo le vacanze, tornò al suo posto di lavoro presso l'Università di Virginia Tech, ebbe l'idea di creare il primo corso in cui si univa letteratura ed ecologia, nel 1995. In questo corso, si mostrava agli studenti, all'inizio di ogni anno accademico, frammenti di un documentario in cui si spiegava come più di 200 bambini le cui madri avevano mangiato pesce pescato nel lago avevano subito malformazioni all'utero e, di conseguenza, i bambini avevano livelli anormali di ritentiva.

Il motivo per il quale iniziò tale corso fu quello di studiare l'impatto che i disastri ambientali hanno sulla creazione poetica. Queste furono le basi che portarono Scigaj a studiare il fenomeno dell'*ecopoetry*, con l'obiettivo di esplorare nuovi modi di sviluppare una posizione di teoria poetica verso i disastri ambientali che caratterizzano l'epoca attuale, afflitta da gravi eventi come le inondazioni che hanno colpito il Pakistan nel 2022, dove un terzo del paese è sotto l'acqua a causa di disastri aggravati dal cambiamento climatico, per citarne solo uno.

D'altra parte, l'idea della poesia come impegno civile è stata molto controversa nel XX secolo. Sia in Italia sia in Spagna ci sono stati movimenti poetici o poeti individuali a cui la critica ha attribuito questo epiteto. Si pensi, in Italia, a poeti come Ungaretti, molto influenzato dalle esperienze vissute nella Grande Guerra (Gennaro 2016) o Montale e Pasolini, i quali, con la loro poesia dedicata alle esperienze legate alla Seconda Guerra Mondiale e altre problematiche sociali del dopoguerra (Butcher e Moroni 2004), hanno, inoltre, avuto grande influenza nella poesia spagnola recente (Lefevre 2014), o alla *poesía social*, in Spagna, che ebbe inizio durante la Guerra Civile e il primo dopoguerra come un modo per evidenziare le difficoltà della popolazione

(Mombelli e Savio 2021). Nonostante questa divisione che, storicamente, si è creata tra poesia impegnata e altri tipi di poesia, gli ecopoeti considerano, come sosteneva Salman Rushdie, che la politica e la letteratura sono unite inestricabilmente e, perciò, la passività serve soltanto agli interessi dello status quo (Rushdie 1984).

Inoltre, secondo Scigaj (1999, 5), la natura, il contesto necessario per qualsiasi atto estetico, è stata saccheggiata, il che ha portato i poeti a dover “fermarsi” prima di comporre delle poesie che presentino la natura come benigna e come uno sfondo affidabile per la ricerca umana di una voce autentica. Non è possibile, in poche parole, concepire la natura come un idillio bucolico, alla maniera di Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio o Fernando de Herrera e Garcilaso de la Vega (Schwartz 2001; Cristóbal López 2008; Monti 2020) per citare alcuni autori di rilievo nella tradizione letteraria spagnola e italiana. Tuttavia, nel XXI secolo, la natura deve avere una voce propria, separata o almeno allo stesso livello della voce umana.

Alla luce di questi eventi, l'obiettivo di questo articolo è mostrare alcune iniziative che vanno oltre lo studio teorico del concetto di ecopoesia e la confezione di antologie per evidenziare lo sviluppo del genere oltre la pubblicazione di testi. In questo senso, negli ultimi anni si sono sviluppati dei movimenti poetici che hanno dato luce a iniziative concrete che vincolano l'impegno sociale verso l'ecologia con la poesia. In questo articolo si introdurranno due iniziative concrete che hanno avuto inizio nel 2020. In primo luogo, la piattaforma “Poetas por el Clima”, fondata a Cordova (Spagna) e, in secondo luogo, il “Festival Europeo di Poesia Ambientale”, tenutosi per la prima volta a Roma (Italia), insieme a altre iniziative precedenti che hanno spianato la strada per la realizzazione del suddetto festival.

2. Ecopoesia: una nuova prospettiva

La poesia che si occupa della connessione umana con la natura ha avuto una esplosione negli ultimi cinquant'anni in diverse aree linguistiche. Ad esempio, nelle regioni anglofone, spiccano poeti come A.R. Ammons o W.S. Merwin, la cui poesia ha una coscienza ecologica evidente. In entrambi i casi, i poeti hanno vinto premi di grande importanza. Nel primo caso, Ammons vinse il “National Book Award” nel 1993 con il suo libro *Garbage* (1993). Nel secondo caso, Merwin vinse diversi premi di rilievo come il “Premio Tanning” della “Academy of American Poets” e il Premio “Lila Wallace-Reader's Digest”. Da

quel momento, in ambito anglofono, è apparsa un'ondata di antologie e libri di poesia che impiegano esplicitamente la parola o usano l'idea come principio guida. Tra questi autori, troviamo poeti vincitori di importanti premi come il "Pulitzer Prize" o il "T.S. Eliot Prize" come i britannici Alice Oswald e Mario Petrucci, lo scozzese John Burnside e lo statunitense Forrest Gander.

In ambito ispanofono, è inevitabile citare poeti come i messicani Homero Aridjis e Octavio Paz, il nicaraguense Ernesto Cardenal o i cileni Pablo Neruda e Nicanor Parra (Forns-Broggi 1998). Nella poesia di tutti questi autori c'è una palese coscienza ecologica, anche se trattata in diversa maniera. Il caso di Aridjis è di particolare interesse, dato che, oltre alla sua attività poetica, è stato un'attivista per il clima di grande rilievo. Ad esempio, nel 1985 fondò il "Grupo de los Cien", un'associazione di artisti ed intellettuali di tutto il mondo il cui obiettivo era la protezione ecologica e la difesa della biodiversità in America Latina. Per quanto riguarda la sua opera poetica, secondo gli esperti, non è mai desistito dai propri propositi sin dagli anni '60 fino agli ultimi libri di poesia (Binns 2004). Nella poesia di Octavio Paz, invece, è possibile intravedere in libri come *Árbol adentro* (1987) la poetizzazione dell'inquinamento in Città del Messico (Forns-Broggi 1998), un problema che ancora oggi genera enormi difficoltà. La poesia di Ernesto Cardenal, d'altro canto, si caratterizza per il canto dell'insensibilità capitalista e i disastri ecologici sin dagli anni '60, il che ha motivato alcuni autori a considerarlo uno dei primi rappresentanti dell'ecopoesia (White 2014). Per quanto riguarda Nicanor Parra, un suo libro spicca particolarmente in questo ambito, *Ecopoemas*, pubblicato nel 1982, dove sviluppa una poesia di prospettiva palesemente ecologista. Pablo Neruda, invece, include la coscienza ecologica nella sua poesia nei suoi ultimi anni di produzione poetica, in particolare nel libro *Fin de mundo*, del 1969, che presenta una profonda preoccupazione per il destino degli esseri umani, oppressi da un'atmosfera irrespirabile e circondati da segni di distruzione imminente (Bellini, 1973).

In Italia è di particolare interesse il caso di Andrea Zanzotto, considerato uno dei poeti italiani più emblematici della seconda metà del XX secolo. Nella sua poesia, la coscienza ecologica è uno degli elementi che percorre tutta l'opera. Per dirla con le sue parole, "fin dall'inizio, c'è stata un'identificazione tra il mio ambiente dove parlo e il me che parla" (cit. in Tassoni 2018, 30). Nella poesia di Giorgio Caproni, un altro poeta considerato tra i più importanti del XX secolo, traspare altresì la rappresentazione della natura. L'itinerario poetico di Caproni, che parte da scene lirico-naturalistiche, finisce per offrire "una

rappresentazione di ecosistemi ibridi caratterizzati dall'accostamento di elementi naturali e antropici in un perturbante scenario postapocalittico nel quale la storia si sostanzia di resti e detriti” (Valdinoci 2018, 23). Un altro poeta nel quale la coscienza ecologica ha avuto particolare impatto è il già citato Pasolini. Nel suo caso, come sostiene Volpi (2018), la preoccupazione si concentra sull'impatto che il degrado ecologico e lo sviluppo smisurato hanno avuto sul tessuto urbano. Si legge, nei versi del “Pianto della scavatrice”, “La luce / del futuro non cessa un solo istante / di ferirci” (Pasolini 2003, 833). In epoche più recenti sono emersi altri poeti, tra i quali si trovano Tiziano Fratus, con opere come *Poesie creaturali. Un bosco in versi* (2019), e Maria Ivana Trevisana Bach, autrice di *Eco-poesie nello spazio/tempo* (2005a) e firmataria del *Manifesto di Ecopoesia Italiana* (2005b), su cui ritorneremo. Inoltre, nel 2017 venne pubblicata un'antologia bilingue italiano-inglese dedicata all'ultima ecopoesia sotto il titolo di *Intatto/Intacto*, nella quale c'era una raccolta di poesie di Massimo D'Arcangelo (in Elvey *et al.*, 2017).

Come conseguenza di ciò, negli ultimi anni sono emerse numerose ricerche dedicate all'ecopoesia e ai poeti legati a questo movimento. Ad esempio, nel volume sopracitato di Scigaj (1999) si studiano autori come A.R. Ammons, W.S. Merwin, Wendel Berry e Gary Snyder, considerati tra i poeti statunitensi più importanti insieme a Louise Glück, Adrienne Rich o Mary Oliver, tra gli altri.

In ambito ispanoamericano, ci sono numerosi studi dedicati all'ecopoesia (Binns 2004; Marrero Henríquez 2010) e alla sua importanza in autori fondamentali come Juana Castro, Juan Carlos Mestre, Jorge Riechmann (Gala 2020), Nicanor Parra, Ernesto Cardenal o Gioconda Belli (Campos López 2018). A ogni modo, il legame tra poesia e ecologia non è affatto recente, come segnalano alcuni autori. È palese, secondo Gala (2021), l'oblio da parte dei critici letterari verso il ruolo della natura nella poesia del XX secolo, considerata semplicemente come uno scenario di fondo, a differenza dell'importanza che si è data alla prospettiva antropocentrica. Nonostante ciò, la poesia in lingua spagnola offre esempi di consapevolezza ecologica che risalgono agli inizi del XX secolo, come Federico García Lorca e il suo *Poeta en Nueva York*, scritto durante un viaggio negli Stati Uniti tra 1929 e 1930, dove già si intravedono i disastri causati dal capitalismo nelle città e i loro abitanti, fino ad arrivare a poeti più recenti come Erika Martínez, che include nei suoi libri, come in *Color carne* (2009), riflessioni ecofemministe legate all'idea della donna come soggetto corporeo inserito nella natura che la circonda.

In Italia, vi sono alcuni studi di grande importanza dedicati al legame tra letteratura, in senso lato, e l'ecologia (Scaffai 2017; Pugno 2018), alcuni dei quali fanno risalire l'ecopoesia a Grazia Deledda (Misra 2017). Nonostante ciò, sono ancora di scarsa quantità i saggi dedicati alla presenza dell'ecologia nella poesia italiana. Inoltre, per motivi evidenti, Andrea Zanzotto è stato uno degli autori più studiati (Boffi 2021). D'altro canto, nel 2018, la rivista di poesia comparata *Semicerchio*, pubblicata dal Centro di Studi Comparati dell'Università di Siena dedicò un monografico, con il coordinamento di Scaffai, all'*ecopoetry*, con il sottotitolo di "poesia del degrado ambientale" (2018a). Secondo Scaffai, appunto, "i valori sonori del verso e la possibilità di accostare in modo inatteso le immagini fanno dell'*ecopoetry* una forma espressiva ideale per rappresentare l'ambiente e riflettere sulle urgenze ecologiche" (2018b, 4). Inoltre, il degrado, "una volta che entra a far parte del discorso poetico, una volta che ne impiega o ne forza i codici, rimette in discussione i presupposti dell'intera cultura che li ha prodotti" (ibid.). Altresì, i temi del paesaggio e dell'ambiente sono stati considerati essenziali per i poeti del Novecento studiati nel monografico. Secondo questi poeti, l'ecologia "ha assunto la funzione di una formula o di una metafora attraverso cui esemplificare e descrivere anche dinamiche di tipo storico o antropologico-sociale"; e gli autori che "hanno assistito, e variamente reagito, al passaggio dalla società rurale a quella industriale del secondo dopoguerra interpretano quelle dinamiche come alterazioni di un ecosistema naturale, storico e culturale" (Scaffai 2018b, 4).

3. Ecopoesia: definizione e caratteristiche

L'opera di molti poeti negli ultimi anni, come si è dimostrato, si è interessata alle problematiche ambientali. Tuttavia, la critica ha ignorato questa direzione. In parte, questa mancanza di attenzione verso l'ecopoesia è dovuta al fatto che l'ambiente almeno fino a qualche anno fa non era considerato un soggetto teorico sufficientemente interessante dal punto di vista critico (Scigaj 1999, 8). La natura, per la critica, è sempre stata, con parole di Scigaj, "l'altro" che gli esseri umani dovevano soggettivizzare e personificare per essere in grado di capirla. Invece, da quello che si evince dalla bibliografia, la poesia pubblicata negli ultimi cinquant'anni dimostra tutt'altro.

Evidentemente, non tutta la poesia che include la natura può essere considerata ecopoesia. Le caratteristiche che definiscono questo tipo di poesia sono fondamentalmente quattro, secondo la critica (Buell 1995; Scigaj 1999;

Gala 2020). In primo luogo, “l’ambiente non umano” non può funzionare soltanto come un retroscena o un’inquadratura. Deve, bensì, mantenere una presenza che possa suggerire che la storia umana è embricata nella storia naturale. Questo argomento, secondo Scigaj (1999, 10), dimostra che in questo tipo di poesia prevale una visione biocentrica dove gli umani sono una tra tante le specie in interazione con altri organismi che creano la storia naturale. In secondo luogo, è necessario capire che l’interesse umano non è l’unico interesse legittimo, il che suggerisce uno spostamento dal pensiero antropocentrico verso l’etica ambientale, dato che, in questa maniera, il poeta permette ad altri essere viventi, oltre agli umani, di avere vita e storie proprie. In terzo luogo, il critico segnala che l’etica ambientale è una componente necessaria di un testo, dato che “human accountability to the environment is part of the text’s ethical orientation” (Buell 1995, 8). In ultimo luogo, si propone un senso dell’ambiente come un processo piuttosto che come una costante.

In questo senso, gli scrittori ambientalisti enfatizzano la relazione tra le dimensioni etiche che gli umani trovano nella natura e nella prassi ambientalista. Perciò, gli ecopoeti presentano la natura nelle loro poesie come un’alterità separata ma, al contempo, uguale, ad altri elementi poetici. Come sostiene Scigaj, dal punto di vista teorico questi poeti sono in contrasto con le idee di Derrida e del post-strutturalismo europeo sebbene alcuni di loro abbiano iniziato a pubblicare ben prima della popolarizzazione di queste teorie. Questi poeti, pertanto, rifiutano l’idea di Derrida sulla mancanza di significato totale di un concetto così come il principio wittgensteiniano presente nel *Tractatus*: “i limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo” (Wittgenstein 2002, 68).

Il linguaggio è considerato, da questi poeti, uno strumento che il poeta rinnova costantemente per articolare la propria esperienza nella natura. Difendono, per tanto, che ogni esperienza è mediata dal linguaggio. Una poesia, per tanto, riflette quello che, inizialmente, era una esperienza non verbale della realtà. Il poeta, quindi, esegue il suo lavoro stirando o dislocando il linguaggio sedimentato in un linguaggio che permetta la riflessione più precisa della percezione originaria iniziata dagli stimoli degli eventi nel mondo naturale. Il linguaggio, secondo loro, è la conquista più importante della nostra specie, in quanto offre agli esseri umani l’articolazione più flessibile della nostra esperienza, ma non raggiunge mai l’esperienza nella sua totale intimità.

3.1. Iniziative ecopoetiche in Italia

“E per te questa terra non è / che un mite minuto satellite / che ben sa dove si dirige”. Questi versi di Andrea Zanzotto sono stati scelti dal “Festival Europeo della Poesia Ambientale” per presentare l’edizione del 2022. Non è una coincidenza che abbiano deciso di mettere in risalto questi versi e questo poeta. Zanzotto è considerato uno dei poeti più importanti della seconda metà del XX secolo, ma anche uno dei poeti che presentano una maggiore affinità con le questioni ambientali nella sua poesia.

Questa iniziativa riprende un’idea concepita agli inizi degli anni 2000 dalla poetessa Maria Ivana Trevisana Bach, che pubblicò un *Manifesto di Ecopoesia Italiana* nel 2005. Questo manifesto, firmato da diversi poeti, aveva come obiettivo quello di definire il concetto di ecopoesia, di offrire una panoramica delle considerazioni che l’hanno portata a ideare questo manifesto, che permetta agli artisti “di cimentarsi in un tipo di poesia che liberi, apertamente e senza pudori, l’emozione repressa per utilizzarla quale forza motrice per realizzare gli obiettivi suggeriti dai nuovi valori” (Trevisana Bach 2005b, s.n.p.). Tra questi nuovi valori troviamo la salvaguardia dell’ambiente come valore ineluttabile del XXI secolo, la caduta dell’idea di natura come risorsa inesauribile e, per tanto, la crisi della visione antropocentrica dell’Uomo come padrone senza limite. Questo manifesto, anche se presenta una visione molto simile a quella che difendono tanti altri autori nelle loro opere, posteriormente non ebbe molto successo. Sono passati più di 15 anni e il manifesto “has generated neither a cohesive movement nor an easily-traceable new genre” (Cannamela 2020, 302).

In questo senso, il “Festival Europeo della Poesia Ambientale” riprende alcune delle idee concepite da Trevisana Bach nel suo manifesto e le porta davanti al grande pubblico. Questo festival è nato nel maggio 2022 su iniziativa di due riviste: *Insula Europea*, rivista culturale on-line, fondata da Carlo Pulsoni, accademico della letteratura, ed Enrico Pulsoni, architetto e scenografo, insieme a *Saperambiente*, una testata d’informazione culturale per la sostenibilità diretta dal giornalista Marco Fratoddi. La fondazione del festival coinvolse 18 poeti, tra i quali nove italiani, e si inquadra “in un reading centrato sul valore della bellezza, della diversità biologica e culturale, della natura come patrimonio dell’interiorità, oltre che della collettività” [...] “per lanciare al mondo un messaggio di riconversione autentica verso modelli di convivenza coerenti con i bisogni del Pianeta, la nostra casa comune” (Festival Europeo della Poesia Ambientale 2022, s.p.). Il festival, che ha vinto diversi premi, è realizzato con il

contributo di Roma Culture e si radica in tre luoghi emblematici della città: la Biblioteca Quarticciolo, il Teatro Quarticciolo e il Museo dell'Altro e dell'Altrove.

Finora sono state celebrate tre edizioni del festival tra 2020 e 2021 e la quarta avrà luogo a novembre 2022. I programmi delle diverse edizioni proponevano letture letterarie con poeti rinomati nell'ambito dell'ecopoesia provenienti dall'Italia e da altri paesi, così come letture da parte di giovani poeti ed eventi poetici rivolti ai bambini. Inoltre, sono stati svolti diversi eventi dedicati alla figura di Andrea Zanzotto sotto il titolo "Logos Zanzotto". In questi incontri, attraverso testimonianze, letture e interviste, si realizzava un viaggio nell'universo espressivo del poeta, figura chiave per la attuale poesia ambientale. Oltre ai suddetti eventi poetici, all'interno di questo festival si sono tenuti incontri di difesa dell'ambiente intitolati "Climate Speaks", concepito come "una gara fra i "millennials" che presenteranno poesie, brevi speech e prose poetiche create individualmente o per piccoli gruppi al fine di lanciare un ulteriore messaggio ai governi e all'opinione pubblica perché s'intraprenda una transizione autentica, rapida e sostanziale verso la sostenibilità".

3.2. Iniziative ecopoetiche in Spagna

Le iniziative poetiche legate al clima sono state leggermente più tardive rispetto ad altri paesi. Tuttavia, l'iniziativa che si presenterà ha avuto un forte impatto sia mediatico che letterario. Questa iniziativa, denominata "Poetas por el Clima", fu fondata a Cordova il 10 ottobre 2020 principalmente da José García Obrero, poeta catalano domiciliato a Cordoba di grande rilievo a livello nazionale. Pubblicarono un manifesto nel quale difendevano la necessità di un cambiamento per far fronte all'emergenza climatica. Sotto il loro punto di vista, era arrivata "la hora de que la ciudadanía, así como los colectivos y agentes sociales, económicos, políticos, sindicales e instituciones públicas presentes en la ciudad [Cordova], demos un paso adelante y nos impliquemos en la lucha por la reducción de las emisiones de gases de efecto invernadero" (Poetas por el Clima 2022a, s.p.).

Al fine di contribuire a questo processo di creazione di consapevolezza, diverse persone che hanno in comune la passione per la poesia crearono "Poetas por el Clima". Inizialmente, l'iniziativa aveva l'intenzione di essere un punto di ritrovo nel quale inglobare il maggior numero possibile di persone con il fine di contribuire agli obiettivi sopracitati, specialmente preoccupante in una città come Cordova, nella quale si raggiungono temperature estive tra le più alte

d'Europa. La seconda azione del gruppo, dopo la redazione del manifesto, fu la creazione di una lista alla quale i poeti, inizialmente di Cordova, ma posteriormente ampliato ad altre province della Spagna, potevano aderire. Inizialmente, 44 poeti firmarono il manifesto di fondazione. Attualmente, il gruppo vanta 92 adesioni, delle quali 82 sono poeti cordovani, tra giovani e consacrati.

In seguito, dopo la pausa forzata dalla pandemia, le attività del collettivo sono aumentate. Dopo la più che positiva accoglienza che la creazione aveva avuto nella società cordovana, il collettivo decise di fare una presentazione pubblica nella quale, “además de la lectura de poemas y del manifiesto, usáramos el propio espacio como elemento reivindicativo” (Poetas por el Clima 2022b, 7). Il gruppo, perciò, iniziò un percorso di letture online all'interno dell'”Aula di Naturaleza” dell'Università di Cordova, il che si unì alla pubblicazione periodica di audiopoesie registrate da parte dei poeti appartenenti.

Nel 2022 il gruppo ha deciso di continuare con le attività in due versanti: attraverso la pubblicazione di un'antologia e attraverso la creazione di un premio letterario. L'antologia, pubblicata il 23 aprile 2022 nella “Colección Manantial”, appartenente al Comune di Priego de Córdoba, un paese appartenente alla provincia di Cordova, si apre con due testi in prosa. Il primo, firmato da Joaquín Araújo, importante divulgatore dell'ambito dell'ecologia con più di 80 libri pubblicati e, il secondo, a modo di manifesto, firmato dal collettivo. Nel primo che si apre con due citazioni di due grandissimi spagnoli, Jorge Guillén (“¿Qué hay en el aire que no sea yo?”) e Antonio Gamoneda (“Hay úlceras en la pureza”), Araújo spiega il contesto ecologico globale nel quale nasce l'antologia. Nel secondo, invece, si fa una cronistoria del gruppo e delle sue attività. A continuazione, susseguono 38 poesie inviate dai membri del collettivo attinenti alla tematica in cui è coinvolto il gruppo. Tra queste, ci sono poesie inedite e poesie pubblicate, di diversi stili, ma tutte che hanno come tema principale l'ambiente e la sua difesa: “Ir anillo a anillo de la corteza al centro. / Convertirse en árbol para entender / el temor a las llamas y al azote del aire...” (José García Obrero, cit.in *Poetas por el Clima* 2022b, 19); “Lesionar astillando incisivos tus llamados torcidos derechos, / descosiendo genética, empozoñando freáticas [...] / [...] sobornar manantiales, neurálgicos patógenos [...] / [...] qué horadación sindió de los acuíferos, / carcoma de los huesos del ecosistema nuestro” (Jorge Díaz Martínez, cit.in *Poetas por el Clima* 2022b, 30).

Tra le ultime iniziative che ha intrapreso il collettivo c'è la creazione di un premio letterario, intitolato "Salvar la casa", promosso dal Comune di Cordova e pubblicato dalla casa editrice canaria Baile del Sol, molto rinomata nell'ambito poetico spagnolo che ha la particolarità, rispetto ad altri premi letterari, che nella giuria ci saranno "miembros de reconocido prestigio en el ámbito literario", oltre a "de probada sensibilidad ecologista" (*Poetas por el Clima* 2022c).

4. Conclusioni

Nel presente articolo si è cercato di dimostrare l'importanza del genere dell'ecopoesia in Italia e in Spagna. Questo genere, di grande diffusione in ambito anglosassone, ha ricevuto maggiore interesse critico e creativo in questi due paesi negli ultimi anni a causa della crescente consapevolezza verso l'emergenza climatica. Questa diffusione ha portato a una maggiore attenzione da parte della critica, che aveva tralasciato la tematica ambientale in poesia in quanto non considerata un soggetto nello stesso piano di importanza rispetto ad altri più affermati. Pertanto, l'obiettivo dell'articolo è stato quello di studiare le iniziative poetiche legate all'ecopoesia che sono emerse in Italia e in Spagna negli ultimi anni.

Nella tradizione poetica spagnola e italiana del XX secolo ci sono stati poeti preoccupati per la natura e le conseguenze che il suo degrado ha nella società. Tuttavia, negli ultimi 30 anni è emersa una consapevolezza più evidente e sono state pubblicate, sia in Italia che in Spagna, opere che hanno reso evidente questa crescente preoccupazione. Come conseguenza di ciò, oltre alle pubblicazioni, sono emersi dei movimenti che hanno portati avanti delle iniziative poetiche che vanno oltre la scrittura e tentano di diffondere sia le questioni ambientali che colpiscono il globo sia le scritture derivate di esse. Tra queste, in Italia abbiamo evidenziato il *Manifesto di Ecopoesia Italiana*, diffuso nel 2005 e il "Festival Europeo della Poesia Ambientale", nato nel 2020. D'altra parte, in Spagna, emerse un collettivo di poeti che nel 2020 fondò l'associazione "Poetas por el Clima", con sede nella città di Cordova e alla quale hanno aderito più di 80 poeti. Attraverso questo movimento si diffondono creazioni poetiche legate alla tematica ecologista, si pubblicano libri ed antologie e si fanno reading letterari.

È possibile concludere affermando che il genere ecopoetico gode di buona salute in Italia e in Spagna. Negli anni a venire e, sicuramente, a causa del continuo degrado ambientale del quale non si vede mezzo di

uscita, le preoccupazioni dei poeti per questo argomento faranno aumentare le pubblicazioni. Come si è dimostrato, ci sono numerosi poeti giovani che stanno creando poesia di forte coscienza ecologica, sia in Italia sia in Spagna.

Bibliografía

- Ammons, Archie Randolph. 2013. *Basura y otros poemas*. Barcelona: Lumen.
- Bellini, Giuseppe. 1973. "Fin de Mundo: Neruda Entre la Angustia y la Esperanza". *Revista Iberoamericana*, 39(82), 293-300.
- Binns, Niall. 2004. *¿Callejón sin salida? La crisis ecológica en la poesía hispanoamericana*. Zaragoza: Prensas universitarias de Zaragoza.
- Boffi, Guido. 2021. "Postpaesaggio, scempio ambientale, catastrofe climatica: la parrhesia di Andrea Zanzotto, in memoria". *Rivista di filosofia neoscolastica*, CXIII, 4, 1047-68.
- Buell, Lawrence. 1995. *The Environmental Imagination: Thoreau, Nature Writing and the Formation of American Culture*. Cambridge: Harvard University Press.
- Butcher, John, and Mario Moroni (eds). 2004. *From Eugenio Montale to Amelia Rosselli: Italian Poetry in the Sixties and Seventies*. Leicester: Troubador Publishing.
- Campos López, Ronald. 2018. "Estudios sobre la ecopoesía hispánica contemporánea: Hacia un estado de la cuestión". *Artífara*, 1(18), 169-204.
- Cannamela, Danila. 2020. "Italian Eco-poetry, or the Art of Reading through Negativity". *MLN*, 135(1), 302-26.
- Cristóbal López, Vicente. 2008. "Las églogas de Virgilio como modelo de un género". In *La poesía del siglo de Oro. Géneros y modelos*, 23-56. Sevilla: Editorial Universidad de Sevilla.
- Elvey, Anne, Massimo D'Arcangelo, e Helen Moore. 2017. *Intatto-Intact: Eco-poesía-Ecopoetry*. Milano: La vita felice.
- Festival Europeo della Poesia Ambientale. 2022. "Chi siamo". <https://www.festivalpoesiambientale.eu/chi-siamo/> (02/12/2022)
- Forns-Broggi, Roberto. 1998. "¿Cuáles son los dones que la naturaleza regala a la poesía latinoamericana?", *Hispanic Journal*, XIX (2), 209-38.
- Fratrus, Tiziano. 2019. *Poesie creaturali. Un bosco in versi*. Milano: Edizioni della Libreria della Natura.
- Gala, S. Candelas. 2020. *Ecopoéticas: voces de la tierra en ocho poetas de la España actual*. Salamanca: Ediciones de la Universidad de Salamanca.

Gala, S. Candelas. 2021. “Ecopoéticas y eco poemas en la España actual: una revaluación de la textualidad”. *Letras Hispanas* 17, 180-95.

Gennaro, Rosario. 2016. “La Grande Guerra e l’italianità: il discorso nazionale di Giuseppe Ungaretti”. *Forum Italicum*, 50 (1), 69-86. London: SAGE Publications.

Lefèvre, Matteo. 2014. “‘Equivalenza linguistica’ o ‘equivalenza ideologica’? Note sulla traduzione della poesia social nell’Italia degli anni ’60 (il caso Goytisolo)”. In *Frontiere: soglie e interazioni. I linguaggi ispanici nella tradizione e nella contemporaneità*. A cura di M.V. Calvi, A. Cancellier, E. Liverani, 223-36. Trento: Università degli Studi di Trento (Labirinti), vol. II – Lingua.

Marrero Henríquez, José Manuel. 2010. “Ecocrítica e hispanismo”. In *Ecocríticas. Literatura y medio ambiente*. A cura di Carmen Flys Junquera, José Manuel Marrero Henríquez y Julia Barella Vigal, 193-217. Madrid-Frankfurt-Orlando: Iberoamericana-Vervuert.

Misra, Chittaranjan. 2017. “Ecopoetics of Grazia Deledda: A Study through Reeds in the Wind”. In *Re-Thinking Environment Literature, Ethics and Praxis*. Eds Ram Narayan Panda, Sukhbir Singh Deepshikha Routray Munira Salim, 176-84. New Delhi: Authorspress.

Mombelli, Davide, e Davide Savio. 2021. *La poesía española del siglo XX en Italia* (Vol. 1). Madrid: Editorial Verbum.

Monti, Carla Maria. 2020. “Petrarca e la natura”. In *Acta Conventus Neo-Latini Albasitensis*. Brill: Leiden (Ned), 24-44.

Pasolini, Pier Paolo. 2003. *Tutte le poesie, Vol. 1*. Milano: Mondadori.

Poetas por el Clima. 2022a. “Manifiesto”.
<https://www.poetasporclima.org/index.php/manifiesto/> (02/12/2022)

Poetas por el Clima. 2022b. *Antología. Poetas por el Clima*. Priego de Córdoba: Excmo. Ayuntamiento de Priego.

Poetas por el Clima. 2022c. “Bases del I Certamen de Poesía Salvar la Casa”.
<https://www.poetasporclima.org/index.php/2022/08/03/i-certamen-de-ecopoesia-salvar-la-casa/> (02/12/2022)

Pugno, Laura. 2018. *In territorio selvaggio. Corpo, romanzo, comunità*. Milano: Nottetempo.

Rushdie, Salman. 1984. “Outside the whale”. *Granta*.
<https://granta.com/outside-the-whale/> (27/11/2022).

Scaffai, Niccolò. 2017. *Letteratura e ecologia. Forme e temi di una relazione narrativa*, Roma: Carocci.

- Scaffai, Niccolò. 2018a. "Ecopoetry. Poesia del degrado ambientale". *Semicerchio. Rivista di Poesia Comparata*, LVIII-LIX, 3-86.
- Scaffai, Niccolò. 2018b. "Poesia ed ecologia: una premessa". *Semicerchio. Rivista di Poesia Comparata*, LVIII-LIX, 3-5.
- Scigaj, Leonard. 1999. *Sustainable Poetry. Four American Eco-poets*. Kentucky: University Press of Kentucky.
- Schwartz, Lía. 2001. "Herrera, poeta bucólico, y sus predecesores italianos", In Encarnación Sánchez García, Anna Cerbo y Clara Borrelli (eds.), *Spagna e Italia attraverso la letteratura del secondo cinquecento. Atti del colloquio internazionale I.U.O.* (Napoli 21-23 ottobre 1999), Napoli: Istituto Universitario Orientale, pp. 475-500.
- Tassoni, Luigi. 2018. "Zanzotto dal simulacro all'oikos". *Semicerchio. Rivista di Poesia Comparata*, LVIII-LIX, 30-35.
- Trevisani Bach, Maria Ivana. 2005a. *Ecopoesie nello spazio-Tempo*. Roma: Serarcangeli.
- Trevisani Bach, Maria Ivana. 2005b. *Manifesto di Ecopoesia Italiana*. Agoravox. <https://www.agoravox.it/Manifesto-di-Ecopoesia-italiana.html> (02/12/2022).
- Valdinoci, Francesca. 2018. "Giorgio Caproni: un itinerario 'fra terra e storia nel paese guasto'". *Semicerchio. Rivista di Poesia Comparata*, LVIII-LIX, 23-29.
- Volpi, Alberto. 2018. "Dal cuore del miracolo. Poeti italiani di fronte al boom". *Semicerchio. Rivista di Poesia Comparata*, LVIII-LIX, 17-22.
- White, Steven. 2014. *El consumo de lo que somos. Muestra de poesía ecológica hispánica contemporánea*. Madrid: Amargord.
- Wittgenstein, Ludwig. 2002 [1921]. *Tractatus Logico-Philosophicus*. London: Routledge.